



Prot.: 1.1.4/2024/P

Roma, 16 aprile 2024

Alla 6^a Commissione Finanze e Tesoro del
Senato della Repubblica
commissione6@senato.it

e p. c. Ministero delle Imprese e del M.I.
Dipartimento Mercato e Tutela
Direzione Generale Consumatori e Mercato Divisione
VII - Consiglio nazionale dei consumatori e degli
utenti (CNCU), elenco delle associazioni dei
consumatori. Manifestazioni a premio
matteo.didonato@mise.gov.it; -
anna.belmonte.ext@mise.gov.it; -
alessandra.umile@mise.gov.it

Oggetto: osservazioni di Adoc, Cittadinanzattiva e Federconsumatori all'Atto Senato n. 1092 (d-l n. 39/2024 - agevolazioni fiscali edilizia).

Spett.le Commissione,

in relazione al DL n. 39/24 in oggetto, per il quale è stato richiesto un contributo da parte delle Associazioni dei Consumatori, rileviamo diverse criticità.

La prima, sicuramente quella più rilevante, riguarda la scelta, a nostro avviso discutibile, di intervenire ancora una volta *ex abrupto* in corso d'opera apportando ulteriori modifiche con efficacia immediata a norme che già recentemente avevano subito rilevanti variazioni.

Tale modo di agire, oltre a creare confusione, determina incertezza e genera diffidenza nei cittadini e nelle imprese nei confronti del sistema regolatorio pubblico, fatto oggetto di continui cambiamenti che condizionano la stipula degli accordi tra le parti, rischiando così di depotenziare norme che, invece, per le loro finalità e obiettivi di medio e lungo termine, risulterebbero molto utili.

La continua opera di modifica all'apparato delle agevolazioni fiscali in tema di edilizia, infatti, potrebbe creare ingenti danni a chi, contando sull'applicazione dei bonus, abbia assunto impegni o programmato interventi edilizi, ma non abbia ancora perfezionato tutti i requisiti per procedere ai lavori: rischia in tal modo non solo di non poterli effettuare, ma anche di perdere i fondi versati a titolo di anticipo o di dover far fronte a ingenti penali contrattuali.

Nella valutazione generale delle misure adottate e da adottare, inoltre, sarebbe fondamentale essere messi a conoscenza di un serio bilancio costi/benefici per il Paese delle misure introdotte in tema di agevolazioni per edilizia privata negli ultimi anni, mettendo in evidenza sia i fattori critici (quali, a titolo esemplificativo, gli aumenti dei prezzi dei materiali e dei costi dei lavori, l'incidenza sull'andamento del tasso di inflazione, la spinta speculativa e le truffe, elementi, questi ultimi, che andrebbero prevenuti, contrastati e sanzionati e non essere fatti ricadere sulle spalle degli onesti cittadini rispettosi delle regole), sia quelli positivi (in termini economici: aumento dell'occupazione, crescita del PIL, conseguente aumento



del gettito fiscale e diminuzione della spesa pubblica per i sostegni alla disoccupazione e per i sussidi sociali), avendo riguardo specialmente all'attuazione delle politiche per la transizione ecologica (in termini di risparmio di consumi energetici, riqualificazione degli edifici, efficientamento delle abitazioni, installazione d'impianti che sfruttano energie rinnovabili, sviluppo delle tecnologie a supporto della generazione diffusa e dell'autoconsumo, impulso all'autoconsumo collettivo e alle Comunità energetiche, sviluppo della mobilità sostenibile, riduzione delle emissioni climalteranti, ecc.).

Si tratta di politiche senz'altro meritevoli di essere perseguite, sulle quali è necessario continuare ad investire risorse pubbliche, affinché i privati concorrano, con i loro investimenti, a realizzare obiettivi di interesse generale. Il fatto che siano stati commessi errori e sottovalutazioni nella fase di avvio delle misure, che hanno richiesto successivi interventi correttivi, come peraltro accade non di rado, non ne fa venir meno la validità.

Per questo è importante conoscere i dati utili a trarre un obiettivo bilancio complessivo dell'intervento, anche per calibrare meglio le misure di supporto praticabili rispetto ai risultati desiderati.

Il rischio, sempre più concreto, è quello di continuare a escludere ancora i soggetti più fragili, che avrebbero maggiore bisogno di misure di sostegno dedicate per partecipare alla riqualificazione di impianti e abitazioni spesso vetusti, traendo beneficio da queste politiche di transizione condivise e necessarie, ma che non possono permettersi di farlo perché privi di mezzi propri a sufficienza. Tra questi soggetti si possono annoverare anche gli Enti del Terzo Settore, che svolgono attività per il prossimo senza fini di lucro, ma che ora sono inspiegabilmente esclusi da importanti benefici.

Troviamo decisamente poco condivisibile, inoltre, la cancellazione della possibilità di remissione *in bonis* per quanti non avessero potuto presentare in tempo le istanze per le agevolazioni, spesso a causa di contenziosi poi risolti.

Impossibile, poi, non trovare singolare l'eliminazione della deroga allo sconto in fattura e alla cessione del credito per gli interventi effettuati nei territori colpiti da eventi sismici, meteorologici e quelli relativi all'eliminazione delle barriere architettoniche, con l'unica deroga prevista per gli immobili danneggiati in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria a causa dei terremoti del 2012 e 2016, determinando così una curiosa e inaccettabile discriminazione tra i diversi eventi calamitosi. Nota positiva, a tal proposito, le misure previste all'art. 9 in favore dei territori toscani interessati da eccezionali eventi meteorologici e per i prossimi grandi eventi, come il Giubileo, in cui si stanziavano fondi utili per le regioni interessate.

Nonostante ciò, riteniamo ancora insufficiente l'impegno rivolto alle popolazioni danneggiate o alle fasce svantaggiate. Tra le misure necessarie e utili in questo senso vi è la costituzione di un fondo pubblico di contrasto della povertà energetica, alimentato anche in modo solidaristico tra cittadini, oltre che dalle imprese (con tasse di scopo sui profitti e, soprattutto, sui super-profitti) e dai soggetti pubblici impositori (che potrebbero destinare altre porzioni di gettito fiscale a questo scopo). Operazione di cui, nonostante le ripetute sollecitazioni della scrivente e di altre associazioni di consumatori, non si vede traccia, ma che oggi si rende quanto mai urgente, visti i tagli e i ridimensionamenti ai sussidi sociali, anche in tema di energia, già operati dal Governo.

Invece, ci pare che i nuovi interventi prospettati vadano in tutt'altra direzione e si ragioni più in termini di esigenze di cassa, procedendo con annunci allarmistici a cui seguono interventi correttivi parziali, con una logica di breve periodo che non guarda, invece, ai necessari sviluppi delle politiche edilizie in ottica *green*. Come giudicare diversamente, infatti, la ri-anticipazione all'imminente 4 aprile decretata a fine marzo della presentazione delle istanze con l'aggiunta di integrazioni tecniche prima non previste, a pena di revoca



dell'agevolazione o di pagamento di una sanzione di 10mila euro, che sembrano decise al solo scopo di dissuadere gli interessati dalla presentazione delle domande? Oppure la cancellazione di norme in deroga per le Organizzazioni di Volontariato e le Associazioni di Promozione Sociale? O ancora la mancata previsione di eccezioni per i condomini con atti deliberativi già assunti oppure per le cosiddette "Cila dormienti" rispetto alle quali fosse dimostrabile l'assunzione di atti o contratti impegnativi per i soggetti interessati, anche in assenza di avvio effettivo del cantiere e dei primi relativi pagamenti?

Si ha, inoltre, notizia mediatica che il Governo starebbe già ragionando di ulteriori interventi correttivi, in ordine, per esempio, al cosiddetto "spalmacrediti", cioè all'allungamento dei tempi di compensazione dei crediti fiscali: elementi che, insieme alla riduzione del massimale di incentivazione, andavano probabilmente stabiliti sin da prima, così come sarebbe stato opportuno consentire ai cittadini l'accesso secondo tali criteri alla cessione del credito agli intermediari finanziari autorizzati o alle imprese esecutrici, tramite lo sconto in fattura, disponendo parallelamente, altresì, opportuni controlli e verifiche per far sì che non si verificassero abusi o scorrettezze.

Di fatto, lasciare la possibilità di avere agevolazioni soltanto attraverso l'auto-compensazione con i propri carichi fiscali non solo crea discriminazioni tra chi ha potuto fino a ieri godere di un altro metodo e chi arriva in corsa troppo tardi, ma consente soltanto a chi abbia una capienza fiscale sufficiente di fruirne, escludendo larga parte dei lavoratori e pensionati, oltre che i soggetti sociali più deboli; sicché, disporlo ora, in questo modo, finisce per assumere anche un profilo decisamente classista, che non condividiamo.

Non possiamo dirci d'accordo, infatti, con interventi correttivi che, sulla base di motivazioni di carattere emergenziale, di fatto modificano parzialmente il quadro normativo di riferimento senza restituirne uno definito e condivisibile, utile a perseguire obiettivi generali di politica economica e ambientale.

Inoltre, questo modo di procedere, caratterizzato da incertezze e norme mai definitive, incide anche, ribadiamo, sulla credibilità e affidabilità dello Stato e della P.A. per gli investitori e gli intermediari, condizionandone impegni e programmazione e appesantendo gli aspetti negativi della misura a discapito dei suoi sviluppi positivi. Un esempio concreto a cui abbiamo già assistito, in tal senso, è il risultato di scaricare questo "spread di Stato" sui fattori di costo a carico del cittadino committente dell'intervento, fattori che alimentano un'inflazione di tipo parassitario (aumenti di prezzo ingiustificati delle forniture e dei lavori, maggior costo dei contratti di cessione e delle consulenze tecniche, ecc.).

Da tali considerazioni emerge una valutazione complessiva tutt'altro che positiva, soprattutto rispetto alle modalità e alle tempistiche adottate per gli interventi correttivi in oggetto, che auspichiamo siano resi in sede parlamentare più equi e capaci di supportare sostenibilmente come serve gli investimenti privati, intervenendo, per esempio, sull'allungamento dei tempi per le detrazioni dei crediti d'imposta piuttosto che cancellando la possibilità della loro cessione, sulla riqualificazione del sistema degli incentivi per rendere gli interventi più mirati anche rispetto agli obiettivi europei per la "Casa Green", istituendo un Fondo di sostegno per i soggetti deboli e gli incapienti.

Sperando di aver fornito un contributo utile alla discussione e restando a disposizione per ogni ulteriore chiarimento, porgiamo con l'occasione distinti saluti.

Anna Rea – Presidente Adoc

Tiziana Toto – Cittadinanzattiva

Michele Carrus – Presidente Federconsumatori